

(I lavori iniziano alle ore 14.31 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1593 presentata da Ottria, inerente a "Presupposti di inidoneità del sito di Cascina Opera Pia quale luogo di conferimento dei materiali litoidi provenienti dagli scavi del Terzo Valico"

PRESIDENTE

Passiamo all'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 1593.

La parola al Consigliere Ottria per l'illustrazione.

OTTRIA Domenico

Grazie, Presidente.

Nei giorni scorsi gli organi di stampa hanno pubblicato la proposta del nuovo piano cave e del nuovo piano del traffico connessi ai lavori del Terzo Valico in Provincia di Alessandria. Questo piano la Regione avrebbe dovuto discuterlo proprio oggi, mentre mi risulta che stato rinviato al 4 luglio.

Il piano propone 15 nuovi siti nella provincia di Alessandria, oltre a quelli già individuati precedentemente, nei quali conferire i materiali di scavo derivanti dai lavori del Terzo Valico.

Tra questi siti si identifica come prioritario questo della Cascina Opera Pia nel Comune di Sezzadio. Non voglio ricordare tutte le questioni nel dettaglio e le criticità storiche di quell'area, che è un'area disseminata di cave ed ex cave e su cui ci sono già dei progetti che potrebbero compromettere l'ambiente.

Esiste una falda acquifera profonda molto estesa nella zona dei comuni di Sezzadio e Predosa, che garantisce attualmente il fabbisogno idrico per circa 50 mila persone. 24 Comuni della zona si sono riuniti in una convenzione proprio per tutelare le falde acquifere di quella zona.

Nel documento del COCIV si legge che tale area risulta sovrastare una zona di ricarica delle falde inserite nel piano di tutela delle acque. L'area in questione inoltre è classificata in fascia A, secondo le carte allegare dalla Regione Piemonte al piano regolatore, e presenta rispettivamente una pericolosità media di alluvioni e un rischio di alluvione R3 elevato. Tale rischio di alluvionabilità si è concretizzato pochi mesi fa, nel novembre 2016, come ampiamente documentato dagli uffici regionali ed è stato oggetto di una mia interrogazione precedente, nel gennaio scorso.

Nei giorni scorsi anche il Sindaco di Sezzadio ha espresso la propria netta contrarietà all'inserimento della cava Opera Pia nel nuovo piano cave della Regione. La domanda che rivolgo all'Assessore competente è se non si ritiene che sussistano le condizioni per considerare inidoneo il sito di Cascina Opera Pia 2 quale luogo in cui conferire lo smarino del Terzo Valico, proprio per le ragioni connesse allo stato fisico di questi luoghi.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Balocco per la risposta.

BALOCCO Francesco, *Assessore regionale*

Temo di non essere l'Assessore competente, però mi è stata inviata questa sua interrogazione, quindi rispondo con quanto mi è stato scritto dal Settore Ambiente e, con una sintesi, dal Settore Infrastrutture strategiche della Regione.

Mi si scrive che è necessario precisare che nella sua richiesta vengono confuse due procedure: una è quella di autorizzazione di una discarica nel comune di Sezzadio, a cui si riferisce la nota della Direzione Ambiente che è allegata, mentre credo che lei si riferisca, invece, alla procedura di autorizzazione alla coltivazione di cave e successivo riempimento con recupero morfologico del sito Cascina Opera Pia nel Comune di Sezzadio.

Per quanto riguarda questo secondo aspetto, da quanto mi si scrive parrebbe che questa autorizzazione di cave di successivo riempimento con recupero morfologico non riguardi la procedura in atto che è stata rinviata, come giustamente ha detto il Consigliere, rispetto al piano cave del Terzo Valico, in quanto l'autorizzazione alla coltivazione della cava è avvenuta nei confronti di un proponente diverso da COCIV e a seguito di una valutazione di impatto ambientale espletata dalla Provincia di Alessandria e successivamente autorizzata dal Comune di Sezzadio con delibera di Giunta n. 18/2009.

Pertanto, a patto che il progetto di recupero non cambi rispetto a quanto autorizzato, COCIV può subentrare al proponente che attualmente detiene l'autorizzazione, senza dover espletare alcuna nuova autorizzazione, ovviamente se non ci sono variazioni nella coltivazione della cava e del successivo eventuale riempimento.

Qualora COCIV, dopo il subentro, ritenesse necessario provvedere a una modifica del progetto di recupero autorizzato, dovrebbe espletare una nuova fase di valutazione di impatto ambientale sul sito di cava. Quindi, non dovrebbe essere collegata alla procedura.

OMISSIS

(Alle ore 15.15 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.18)